DOPPIOZERO

Louise Glück, tre poesie

Louise Glück

8 Ottobre 2020

Pubblichiamo la traduzione di Nicola Gardini di tre poesie tratte da The Wild Iris (1992).

Il papavero rosso

Il massimo

è non avere

mente. Sentimenti:

oh, quelli ne ho; mi

governano. Ho

un signore in cielo

che si chiama sole, e mi apro

per lui, mostrandogli

il fuoco del mio cuore, fuoco

come la sua presenza.

Che altro può essere una simile gloria

se non un cuore? Oh, sorelle e fratelli,

eravate come me una volta, tanto tempo fa,

prima di essere umani? Vi

concedeste di aprirvi

una volta per poi non aprirvi

mai più? Perché in verità

adesso io sto parlando

come voi. Io parlo

perché sono distrutta.

Vespro

Una volta credevo in te; ho piantato un fico.

Qui, in Vermont, paese

senza estate. Era una prova: se l’albero viveva,

allora tu esistevi.

Questa logica dice che non esisti. O esisti

esclusivamente nei climi caldi,

nella torrida Sicilia, in Messico, in California,

dove crescono inimmaginabili

albicocche e fragili pesche. Forse

vedono la tua faccia in Sicilia; qui, vediamo appena

l’orlo del tuo vestito. Devo addestrarmi
a dare una parte dei pomodori a John e a Noah.

Se c’è giustizia in qualche altro mondo, a quelli
come me, che la natura spinge
a vite di astinenza, dovrebbe toccare
la parte più abbondante di tutte le cose, di tutti
gli oggetti della fame, l’insaziabilità
essendo lode di te. E nessuno loda
più appassionatamente di me, con
desiderio più dolorosamente frenato o più merita
di sedere alla tua destra, se esiste, partecipando
del perituro, il fico immortale,
che non viaggia.

I gigli bianchi

Mentre un uomo e una donna fanno
un giardino tra loro come
un letto di stelle, qui
fanno passare la sera d’estate
e la sera diventa

fredda del loro terrore: potrebbe

finire, sarebbe capace

di devastazione. Tutto, tutto

può perdersi, nell’aria odorosa

le strette colonne

che salgono inutilmente e, di là,

un ribollente mare di papaveri –

Taci, mio amato. Non mi importa

quante estati vivo per tornare:

questa sola ci ha dato l’eternità.

Ho sentito le tue mani

seppellirmi per liberare il suo splendore.

(Traduzione di Nicola Gardini).

Leggi anche

https://www.doppiozero.com/e-bastato-un-fiammifero-ma-al-momento-giusto
https://www.doppiozero.com/louise-gluck-al-golfo-dei-poeti
https://www.doppiozero.com/louise-gluck-la-durezza-della-poesia

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

